

Catania

«La discarica sarà satura già a marzo c'è problema rifiuti indifferenziati»

L'assessore Cantarella: «Sbagliata lotta ai termovalorizzatori» Lento recupero dopo l'emergenza cassonetti per un guasto all'impianto

CESARE LA MARCA

L'aria è pesante e neanche tanto pulita, dopo un fine settimana di cassonetti straboccanti e d'emergenza per la raccolta dei rifiuti, a cui si è aggiunta la pioggia di ceneri vulcanica che l'Etna ha sparso sulla città domenica sera. Ed è ancora più pesante, guardando quei cassonetti fetidi, se pensiamo che da marzo non avremo dove portarli, se non a centinaia di chilometri di distanza, quei rifiuti che li riempiono e che ormai hanno portato al limite dell'esaurimento la discarica di Grotte San Giorgio.

Quest'ultimo ritardo nella raccolta dell'indifferenziata nell'area dei cassonetti, causato da un guasto tecnico all'impianto di trattamento dei rifiuti della discarica di Grotte San Giorgio, ha determinato un arretrato di oltre mille tonnellate, che nella giornata di lune-



di sono state in buona parte rimosse con l'impianto in funzione a pieno regime; ieri invece il conferimento dei compattatori è tornato a procedere a rilento - sia per trattare questa enorme quantità di rifiuti arretrati da duecento comuni, che per ulteriori problemi tecnici a due dei quattro nastri dell'impianto di trattamento e separazione dell'indifferenziata, rilevato dalla Dusty - determinando ulteriori attese e file per autisti e mezzi dell'impresa dei rifiuti.

Un recupero problematico, insomma, che tuttavia con la mobilitazione di uomini e mezzi dell'impresa, come richiesto dal Comune, ha già permesso di uscire dall'emergenza in molte zone della cit-

tà, sebbene non in tutti i punti di raccolta dei cassonetti, da San Cristoforo a Ognina e Picanello fino a San Nullo, Nesima e Cibali, e in parte anche nella zona nord col turno di raccolta di ieri sera, da Barriera a Canalicchio a San Giovanni Galermo.

«Stiamo recuperando - afferma l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella - anche se nelle ultime ore c'è stato un rallentamento per l'elevata quantità di rifiuti arretrati che sono stati trattati nell'impianto della Sicola Trasporti. Ho parlato con uno dei commissari della società, l'avvocato Castorina, il quale mi ha assicurato che da venerdì sarà operativa la quarta linea di trattamento dei rifiuti in-

differenziati, cosa che ci permetterà di riportare a regime la raccolta».

Ma proprio quanto sta accadendo in questi ultimi giorni preoccupa soprattutto in prospettiva il sindaco Salvo Pogliese e l'assessore Cantarella, e deve preoccupare tutti i catanesi, aprendo un'incognita molto pesante sul futuro della raccolta indifferenziata, che comunque necessita di soluzioni alternative e sostenibili, fermo restando il fatto che bisognerà puntare a incrementare il più possibile la differenziata e il recupero dei rifiuti.

«Dal prossimo mese di marzo l'impianto della Sicola Trasporti avrà esaurito la sua capienza, e non sarà più possibile non solo per Catania ma per circa duecento comuni conferire i rifiuti indifferenziati - afferma l'assessore Cantarella - c'è dunque l'urgenza di affrontare un problema di impianti che purtroppo scaturisce da una visione errata e figlia di pregiudizi che ha impedito di puntare sui termovalorizzatori, che con le attuali tecnologie non inquinano e consentono di abbattere i costi, produrre energia e recuperare interamente i rifiuti, mentre così si favoriscono le discariche. Oggi non abbiamo immediate alternative, se non quella di spedirli fuori a costi molto elevati. Per questo non comprendo l'esultanza delle associazioni per il ricorso vinto al Tar del Lazio, che di fatto stoppa i termovalorizzatori che lo Sblocca Italia prevedeva anche in Sicilia».

AL MARCONI-MANGANO

Intesa con i geometri e con la Green Tech su edilizia e ambiente



«Il mondo delle costruzioni e le normative di riferimento sono cambiati. Ed è compito della scuola adeguarsi al cambiamento ed aggiornare la sua offerta formativa per dialogare sempre più con il mondo del lavoro». Con queste parole il preside dell'IIS Marconi-Mangano di Catania, prof. Egidio Pagano, ha aperto la cerimonia di consegna degli attestati di Bim specialist che si è svolta lunedì 14 dicembre nell'aula magna dell'istituto.

La scuola, infatti, ha firmato due protocolli d'intesa molto importanti per l'indirizzo Cat (costruzioni, ambiente, territorio), uno con il collegio dei Geometri di Catania che si è occupato per l'anno 2019-20 della formazione per l'alternanza scuola-lavoro per le classi del triennio della scuola, ed un altro con Green Tech, azienda da sempre molto attenta alla sostenibilità ambientale nella progettazione architettonica degli edifici.

Grazie a quest'ultimo accordo e all'architetto Marino, progettista BiM, è stato possibile intraprendere un percorso di formazione con gli studenti del corso serale dell'Istituto, che dall'11 gennaio al 14 novembre 2020 hanno seguito le lezioni dell'ing. Agata Musumeci e nei giorni scorsi hanno ricevuto l'attestato BiM Specialist.

«Questa figura innovativa e ricercatissima è in grado di utilizzare i software per la realizzazione di un progetto BiM secondo la propria competenza disciplinare (nel nostro caso applicata al campo dell'edilizia) che permette a tutte le figure professionali coinvolte di lavorare contemporaneamente apportando modifiche in remoto» - dice la prof. Patrizia Castiglione, referente del Pcto (i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) per il corso serale della scuola, che ha fortemente sostenuto l'iniziativa.

Quella dello Bim Specialista è una figura sempre più fondamentale per gestire l'innovativo metodo Bim (Building Information Modeling). Il corso Bim, in particolare, aiuta gli studenti ad affrontare con competenza le metodologie e gli strumenti per un approccio proiettato verso la sostenibilità ambientale, in particolare, come detto, nella progettazione architettonica degli edifici, in termini di efficienza energetica e benessere termico e visivo. Il corso, durato 33 ore, è stato possibile grazie all'acquisto da parte della scuola di un software specifico molto sofisticato, ed ha visto tra i partecipanti non solo gli studenti, ma anche docenti e professionisti esterni alla scuola.

Il presidente del Collegio dei Geometri, Agatino Spoto, ha espresso grande soddisfazione per la collaborazione che è stata sviluppata ed ha fatto i complimenti alla scuola e al dirigente Pagano per iniziative come questa «che mostrano un nuovo modo di fare scuola, più legato al territorio e funzionale per l'inserimento dei giovani nel mondo lavorativo».

LU. AN.

RIFONDAZIONE

«Sanità e scuola siano pubbliche stop a tagli e lezioni a distanza»

PINELLA LEOCATI

«C'è bisogno di più pubblico, subito!». È lo slogan della campagna per il ritorno alla gestione pubblica dei servizi essenziali lanciata in campo nazionale da Rifondazione comunista e portata avanti in città dal Circolo Gabriele Centineo che ieri ha organizzato un presidio davanti all'ospedale Garibaldi Nesima, dopo quello di sabato scorso al Policlinico.

«La pandemia - esordisce Mimmo Cosentino, segretario regionale di Rifondazione - ci dice che è a rischio la sopravvivenza dell'umanità, che la natura si è ribellata al nostro modo di usarla e di sfruttarla. Ma a cambiare questa logica di sfruttamento può essere soltanto il pubblico. Per questo è essenziale la salvaguardia e il rilancio delle istituzioni pubbliche, a partire dalla sanità e dalla scuola che da almeno due decenni hanno subito processi di privatizzazione e di esternalizzazione dei servizi prestati. È prevalsa la logica del profitto, del taglio del personale e dello sfruttamento dei lavoratori, e le conseguenze le paghiamo adesso. Non ci siamo trovati pronti ad affrontare la pandemia per carenza di strutture, di personale e di risorse».

Una battaglia, questa per il ritorno al pubblico, che si concretizza in una serie di richieste, quali lo stop al nu-



Un momento della manifestazione davanti al Garibaldi Nesima

mero chiuso dell'università e il potenziamento della ricerca per evitare, per esempio, di dovere dipendere dall'esterno per i vaccini, con gli alti costi che questo comporta.

«Chiediamo - sottolinea Mimmo Cosentino - di investire nella scuola pubblica e di ritornare a fare lezioni in presenza, con un massimo di 15 allievi per classe. Perché i figli delle famiglie delle fasce sociali più deboli

non possono permettersi la didattica a distanza perché non hanno una stanza né gli strumenti per farla, come il computer o il tablet e l'abbonamento alla rete. E chiediamo che la maggior parte dei fondi del Recovery Fund sia destinata a potenziare i servizi pubblici, a partire dalla sanità, e che i lavoratori e le lavoratrici abbiano una giusta retribuzione perché il riconoscimento dei loro di-

ritti permette una più corretta circolazione delle risorse. Bisogna rendere stabile il reddito delle persone. I bonus vanno usati solo per affrontare l'emergenza».

In questa direzione vanno le richieste avanzate da Rifondazione in campo nazionale. Queste. «Assunzione di 500mila lavoratori e lavoratrici stabili, e consistenti aumenti salariali in tutti i settori della pubblica amministrazione per avvicinare l'Italia agli standard europei; reinternalizzazione dei servizi esternalizzati e ritorno nel pubblico dei servizi dati in appalto, con il riassorbimento del personale coinvolto; cancellazione di tutte le forme di precarietà e ripristino del contratto a tempo pieno e indeterminato come norma in tutti i comparti della Pubblica amministrazione; rigetto di tutti i tentativi di rendere strutturale la "didattica a distanza" con la sua assimilazione allo smart working e al tele-lavoro; eliminazione nella pubblica amministrazione di tutti gli ostacoli occupazionali, professionali e salariali alla piena parità di genere; partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici all'organizzazione di uffici e servizi, prevedendo forme certe di partecipazione degli utenti».

La campagna di Rifondazione continuerà nei prossimi giorni con altri presidi davanti agli ospedali di città e alla zona industriale.